

Il presente codice etico è rivolto ai Dirigenti Sportivi, agli allenatori e ai tecnici, che esercitano la propria professionalità all'interno della **Petriana Calcio 1926**. Questo documento non vuole essere un semplice un decalogo di regole, ma è volto alla costruzione di una “prestazione comportamentale” che dovrà rispecchiare in maniera uniforme e trasversale i **VALORI ETICI, MORALI ED EDUCATIVI** propri della nostra Polisportiva.

Il nostro Dirigente Sportivo/allenatore/tecnico, pertanto deve:

- Rappresentare l'immagine e i valori dell'associazione, deve essere portatore di tali valori e mantenere un comportamento corretto nei confronti di tutti/e.
- Insegnare agli atleti/e e ai giocatori/trici, il rispetto dei ruoli.
- Garantire l'insegnamento, al massimo delle proprie capacità a tutti gli atleti e le atlete.
- Fare della lealtà il presupposto sul quale basare un rapporto costruttivo con associazione, atleti/e, avversari, genitori.
- Promuovere momenti aggregativi rivolti alla vita della squadra e facilitatore verso la socializzazione e la coesione fra gli atleti/e, favorire lo spirito di appartenenza all'associazione e non soltanto alla propria squadra.
- Non esasperare la competitività,
- rivolgere agli atleti/e gesti di attenzione per rinforzarne l'autostima.
- Avere la consapevolezza che la sconfitta è il primo passo verso il miglioramento. Vede l'insuccesso come fattore di esperienza, di miglioramento, di insegnamento e di crescita.
- propendere allo studio e alla formazione che non siano esclusivamente quelle obbligatorie. È cosciente dei processi evolutivi dei/delle giovani, dal punto di vista delle performances ma soprattutto dal punto di vista educativo e cognitivo.
- Deve riconoscere e reprimere atti di bullismo (oppressione psicologica e/o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, da una persona o da un gruppo nei confronti di un'altra persona percepita come più debole).
- Essere responsabile nei confronti del gruppo, mettendo in atto tutti i comportamenti necessari volti a prevenire incidenti e/o infortuni.
- Mettere al corrente la squadra delle regole vigenti durante la stagione sportiva e vigila affinché queste vengano rispettate.
- Utilizzare un linguaggio educato e adeguato, sia in nei campi durante gli allenamenti, che durante le partite, che fuori.
- Indossare l'abbigliamento in dotazione e promuove tra gli atleti/e il rispetto della “divisa sociale” fornita e l'importanza del vestirsi tutti uguali, in allenamento, nel riscaldamento prepartita, durante le partite.
- Promuovere un atteggiamento attivo negli atleti/e affinché lascino lo spogliatoio in ordine, e rispettino gli strumenti e le attrezzature utilizzati per gli allenamenti.
- Mantenere l'ordine delle attrezzature nei magazzini, avendo cura dei palloni (in caso di smarrimento avvisare subito la segreteria).
- risolvere eventuali problematiche non discutendole in pubblico ma confrontandosi nelle sedi opportune e con i referenti opportuni.

- Partecipare agli incontri formativi organizzati dalla Società, e ogni volta che può, agli allenamenti delle altre squadre, così da stimolare i processi di crescita individuale e associativo.
- Compilare i registri, schede e relazioni che l'associazione richiede.
- Confrontarsi su problematiche disciplinari richieste da parte di un/una atleta sempre in presenza di un team manager.
- Non ha gruppi di messaggistica con la squadra ove non sia presente almeno un rappresentante dell'associazione.

L'allenatore inoltre nel rispetto di quanto previsto nelle "linee guida FIGC" pubblicate il 31/08/2023 deve:

- astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati/e, specie se minori;
- contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati/e, in particolare se minori;
- evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati/e, in particolare se minori;
- promuovere un rapporto tra tesserati/e improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato/a minore;
- porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- comunicare e condividere con il tesserato/a minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato/a minore, anche mediante social network;
- interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato/a minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile "Safeguarding";
- impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
- segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti/e loro affidati;
- dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;
- sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati/e;
- conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di Safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati/e minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati;
- segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati/e a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

Questa lista non è esaustiva o esclusiva. Il principio di base è che i DIRIGENTI SPORTIVI, ALLENATORI E TECNICI devono evitare azioni o comportamenti che possano essere inappropriati o potenzialmente abusivi nei riguardi dei/delle minori.